

# TEORIA MINIMALE DEL PROCESSO D'ASTRAZIONE (MTAP)

*Sul tentativo dell'uomo di distacco dalla natura e le sue conseguenze*

«CERTEZZA: Adesione all'eternità»

JACQUES CAMATTE (*Glossario*)

*In memoriam.*

ὁ Ἡράκλειτός φησι τοῖς  
ἐγρηγορόσιν ἓνα καὶ κοινὸν  
κόσμον εἶναι τῶν δὲ  
κοιμωμένων ἕκαστον εἰς  
ἴδιον ἀποστρέφεσθαι  
ἩΕΡΑΚΛΕΙΤΟΣ (89)

Per i desti il mondo è unico e comune,  
invece i dormienti si involgono in un  
mondo proprio.

## PREMESSA.

Questo testo è un'esposizione necessariamente incompleta — detta minimale perché evita spiegazioni arbitrarie di meccanismi e situazioni ignote — di un processo che da millenni ci attraversa, e di concetti già formulati, alcuni antichissimi, segno che il processo fu intuito fin dall'inizio. Si vuole qui dare forma, coerenza e linguaggio esplicito a ciò che è stato visto e detto da uomini che spesso dedicarono a questa riflessione l'intera vita: certe loro formulazioni sono state semplicemente incorporate, in riconoscimento della loro precisione. Alcuni nomi possono essere indicati: Lao Tze ed Epicuro, maestri antichi; e tra i moderni, Alexis de Tocqueville, Karl Marx, Lewis Mumford, Martin Heidegger, Alfred Sohn-Rethel, Ivan Illich, Jerry Mander, Jean Baudrillard, Jacques Camatte. Alcuni dei moderni hanno elaborato teorie contraddittorie, alcune a sostegno del processo che dichiaravano di combattere, ma nel quadro teorico — sempre più cancellato da una nube di chiacchiera e allusione — contano defini-

zioni, relazioni tra concetti e conseguenze verificabili, non biografie né filologia; si selezionano qui solo le strutture concettuali coerenti col quadro esposto. Altri nomi non sono elencati, pur avendo scritto parole decisive, o perché non si sono espressi nei libri ma nei gesti, nelle forme, nella maniera di vivere. È anche una diagnosi: segue il filo genealogico di una degenerazione dell'astrazione, che attraversa religione, Stato, capitale, sistema tecnico, per valutarne direzione ed effetti con metrica propria. Alcuni concetti compaiono prima di essere chiariti e vanno seguiti nel loro sviluppo; altri sono volutamente succinti, rimandando a nozioni ormai consolidate. Il testo non prevede note: alla teoria minimale è però associata un'antologia di brani autoriali — spesso contenenti le prime formulazioni dei concetti trattati, con relativa bibliografia — che accompagna e illustra ogni singolo paragrafo. La Postilla finale non vuole consolare, ma, riconoscendo la gravità della diagnosi, indicare la strada — da sempre presente — dell'accettazione attiva.



## o. ASTRAZIONE.

Ogni atto di pensiero implica astrazione: l'isolare e l'illuminare un tratto della realtà per comprenderlo meglio, senza tuttavia negare il tutto da cui proviene. Questa astrazione mentale, o concettuale, è uno strumento vitale del conoscere: permette di inventare concetti, classi, categorie — come la classe dei «contenitori», a cui appartiene la brocca — strumenti del pensiero e non sostituti della realtà. ¶ Diversa è l'astrazione di cui questo testo si occupa. Essa inizia quando il concetto sostituisce la cosa, e la brocca non è più vista come una brocca concreta — che può contenere, rinfrescare, versare, far mostra di sé ... — ma solo come un contenitore. Da allora il pensiero e la percezione non si riferiscono più al reale, ma all'immagine che il concetto ha costruito. ¶ Inizia così un processo — comune ad ogni funzione vitale — di perdita del proprio equilibrio. Ogni forma vivente conosce pericolosi squilibri: si difende, si corregge, a volte riesce, a volte no. Quando l'astrazione perde la misura, si fa sottrazione dell'esperienza umana dalla realtà sensibile e relazionale: trasforma il vissuto in qualcosa di separato, ripetibile, combinabile, implementabile e gestibile come oggetto tecnico. Riduce il concreto a puro concetto e sostituisce il reale vissuto con rappresentazioni e simulacri; trasforma la brocca in mero contenitore e l'uomo in fantasma, recipiente di tempo lineare e meccanico; recide i legami sensoriali, affettivi e territoriali e priva l'individuo del godimento della presenza, trasferendolo in speranze sempre future — la redenzione, i *lendemains qui chantent*. ¶ Un salto avviene quando questa astrazione non più è solo evanescenza dell'idea, ma produce realtà. Il denaro, la grande strada rettilinea, il televisore, lo smartphone, ma anche lo Stato, sono astrazioni reali; agiscono sull'immaginario e sui corpi, imponendo un proprio ordine.

### o.I. ASTRAZIONE REALE.

Un oggetto, una struttura sociale, una tecnica risultato e veicolo di astrazione. Tra le più note e studiate: il valore quando diventa denaro, coniato o stampato — un senso di potenza tangibile che si porta in tasca: «*Se posso pagarmi sei stalloni, / le loro forze non sono le mie?*». Ma anche la televisione: non è un semplice elettrodomestico; come medium di co-

municazione rimodella l'ambiente sensoriale e modifica la forma stessa dell'esperienza, generando una sensazione illusoria di possibilità cognitive illimitate. Di fronte a queste l'agire umano — che è insieme attività corporea, mentale, personale e relazionale — si conforma a modalità astratte, le interiorizza, indebolendo e spezzando il rapporto immediato con la natura propria ed esterna. ¶ Il fenomeno non è recente. Sorge in forme riconoscibili già nelle prime strutture tecniche della storia umana:

- 3.500–3.100 a.C. → Prime macchine statali dispotiche: scrittura, burocrazia, tassazione
- 2700–2600 a.C. → Sumeri: l'argento a peso è equivalente generale durevole; misura del valore, mezzo di pagamento, oggetto di accumulazione
- 2.630 a.C. → Piramide di Cheope: prima megamacchina e prima sussunzione reale del lavoro documentata (20 anni, ~100.000 lavoratori in rotazione, prevalentemente salariati in razioni standardizzate, parcellizzazione rigida dell'attività, organizzazione totale imposta)
- 2.600–2.500 a.C. → Mohenjo-Daro: prima pianificazione urbana modulare
- 2.300 a.C. → Impero accadico: esercito stabile (5–10.000), amministrazione centralizzata, rete stradale
- 1.200–1.050 a.C. → Alfabeto fenicio: astrazione della voce viva in segni combinabili
- 635–600 a.C. → Conio della moneta in Lidia: forma ancora più astratta dell'astrazione reale del valore.

Va sottolineato che tutte le astrazioni reali — non solo la moneta — sono sottoposte allo stesso processo dematerializzante. Il caso dell'equivalente generale di lunghezza è esemplare:

- ~3000 a.C. → Antico Egitto: il «cubito reale» (~52,3 cm), incarnato in un'asta di granito nero, diventa strumento di controllo statale.
- 1795 → Assemblea rivoluzionaria francese: il metro è definito come la decimilionesima parte del quadrante del meridiano terrestre; il riferimento è cosmico-astratto, ma la tecnica costringe ancora a un campione materiale in platino-iridio.
- 1960 → XI Conferenza generale dei pesi e delle misure (Sèvres, Parigi): il metro viene ridefinito come 1.650.763,73 lunghezze d'onda della radiazione arancione del kripton-86.

• 1983 → Idem (XVII) : il metro è ridefinito come la distanza percorsa dalla luce nel vuoto in  $1/299.792.458$  di secondo; l'astrazione di-

venta pura convenzione numerica, svuotata di ogni supporto materiale.



## ☞ I. SUL SENTIERO DEL GIORNO. FATTI OSSERVATI.

Procedendo alla luce del giorno, nella sola evidenza del comune, appare, in contraddizione con la corrente narrazione, un presente in cui la miseria dei moderni si dispiega nella perdita di creatività, nell'ansia generalizzata, nel crescente rinchiudimento. Sintomi parlanti — elenchiamo qui solo quelli a tutti visibili direttamente, senza necessità di conoscenze particolari o apparati scientifici — che una maggioranza rimuove. ¶ La diagnosi è spiacevole: la condizione generale dell'uomo sta peggiorando. Affermare che di un uomo al quale sono state amputate le gambe non si possa dire «stava meglio prima» quale stereotipo, idealizzazione romantica e misoneista, è certamente *topos* alla moda, ma resta razionalmente inconsistente se si è capaci di comprendere la natura probabilistica del linguaggio umano. Ci sarà sempre un controesempio disponibile — si pensi all'uso del quantitativo «tutti» — ma non ce ne vogliamo curare: critiche correnti di tal genere le proponiamo per l'elenco dei paralogismi. ¶ Della notte, dell'inconoscenza, qui non parliamo, per non dare corpo alle ombre.

### I.1. POVERTÀ DEGLI ANTICHI E RICCHEZZA DEI MODERNI O VICEVERSA? VICEVERSA.

La narrazione corrente è ancora quella, controfattuale, storica: la povertà sarebbe quella arcaica, e la ricchezza quella moderna. Le risultanze antropologiche degli ultimi cinquant'anni mostrano il contrario. Le società antiche e primitive — ognuna diversa dall'altra e nessuna paradisiaca: priva di conflitti, potere, violenza è solo la caricatura ideologica del buon selvaggio — definite «povere», manifestavano un'economia dell'abbondanza: tempo libero, rapporti non mercificati, fiducia nella riproduzione spontanea della vita, intensa capacità inventiva. Nelle società moderne l'asserita opulenza è forma estrema di miseria: relazionale, di senso e di godimento, fondata su

carenza programmata, competizione sistemica, produttività compulsiva e impossibilità di fermarsi.

### I.2. EVANESCENZA DELL'IMMEDIATEZZA E PERDITA DEL SEMPLICE.

L'immediatezza — contatto diretto con gli altri e con la realtà sensibile — e il Semplice — forma elementare dell'esperienza — si indeboliscono sempre più. Le forme di esistenza un tempo gratuite e piene di senso — crescere, imparare, lottare, nutrirsi, generare — vengono disgregate, mediate, reinterpretate entro logiche tecnico-produttive. Il processo non semplifica: riduce. Il Semplice non è ciò che è piccolo, ma ciò che si dà nella sua pienezza immediata: la luce su un muro, il nascere e il morire. Quando i sensi si chiudono — per distrazione o saturazione — il Semplice appare uniforme. L'uniforme annoia. Coloro che provano noia non trovano altro che monotonia. Il Semplice svanisce. La sua forza tranquilla si esaurisce.

### I.3. SCOMPARSA DELLA CREATIVITÀ.

Cardine dell'espressività umana, la capacità di creare, con le mani e con la lingua, si atrofizza gradualmente. Da sempre uomini e donne hanno vissuto nella creazione quotidiana, di gesti, di parole, di oggetti che davano un senso alla loro esistenza perché scaturivano dalla relazione immediata, pratica ed emotiva, con l'ambiente circostante e rispondevano alle esigenze vitali di tutti i giorni. Raccogliere bacche e costruire un cesto più capiente delle proprie mani, poterle trasportare in un altro luogo, poi pestarle e mangiarle, gesti semplici che davano senso e pienezza alla giornata. Con la divisione del lavoro si cominciano a delegare intere parti dell'esistenza ad alcuni membri della comunità che diventano specializzati in un campo, inevitabilmente chiudendosi ad altri. Con l'avvento delle macchine la spoliazione della creatività raggiunge il suo apice, e con la macchina definitiva, che supporta l'in-

telligenza artificiale, anche la capacità di creare linguaggio e pensiero si appresta a scomparire.

#### 1.4. SOLITUDINE ED ESTASI DELLA PROMISCUITÀ.

Nel mondo contemporaneo si assiste a una forma nuova e paradossale di solitudine: solitudine immersa nella folla, nutrita dalla prossimità continua. Le città, i mezzi, gli spazi pubblici sono pieni di corpi che non si toccano, occhi che non si guardano, voci che non si ascoltano. Nei gesti quotidiani — mangiare, camminare, attendere — si moltiplica una solitudine che non è isolamento, ma assenza reciproca in presenza reale, vicinanza senza legame. La promiscuità come pura aggregazione fisica, la folla, non produce relazione, ma saturazione: una sorta di estasi magnetica senza sfogo, che intensifica la solitudine invece di alleviarla.

#### 1.5. ANSIA E DEPRESSIONE GENERALIZZATE.

L'ansia e la depressione cessano di essere condizioni eccezionali per divenire polarità cicliche dell'esistenza ordinaria nella società della prestazione. Divenuto l'uomo azienda di sé, costretto a massimizzare la propria sopravvivenza come capitale umano, l'ansia si alimenta dell'obbligo di valorizzarsi costantemente: ogni aspetto della vita è sottoposto a logiche di mercato che impongono di apparire desiderabili, efficienti, competitivi. Il valore personale è misurato in tempo reale attraverso successi conseguiti, immagini e narrazioni di sé, generando una tensione cronica. La depressione s'instaura come effetto della devalorizzazione: l'invisibilità e la sconfitta nella competizione precipitano l'individuo in un collasso soggettivo, dove bancarotta psichica e simbolica coincidono. ¶ L'espansione inarrestabile del farmaco psicotropo e quella del ricorso al suicidio, fin dalla preadolescenza, ne sono documento inconfutabile.

#### 1.6. CONTROLLO E SORVEGLIANZA.

Il controllo non è più esterno e puntiforme, ma continuo: invade ogni attimo ed entra in ogni aspetto della vita quotidiana. Ogni gesto, parola o movimento può essere tracciato, misurato, registrato. La sorveglianza non è più eccezione, ma pratica diffusa, integrata nelle tecnologie comuni. ¶ Nell'infanzia e nell'adolescenza, l'intervento costante su ogni gesto,

parola o conflitto — anche minimo, verbale o solo gestuale — impedisce l'esperienza diretta delle relazioni, la prova dei limiti, l'apprendimento della gestione delle proprie forze e fragilità. Così diventa impossibile la costruzione di un sé capace di orientarsi nel reale e di essere parte attiva della comunità.

#### 1.7. RINCHIUDIMENTO.

L'esistenza si svolge in spazi via via più isolati e sorvegliati. La condizione dell'Hi-kikomori non è una patologia marginale: appare come un destino. Sempre più persone vivono giorni e giorni, vite intere, in ambienti chiusi. ¶ Fino a pochi decenni fa, però, la condizione della maggioranza dell'umanità non era urbana: viveva all'aperto, a contatto con la terra, tra rumori e odori naturali, nella *Penia* aristofanesca, la povertà viva e condivisa che nutriva il godimento della presenza. Gli alberi erano vicini e così gli animali selvatici, che di continuo irrompevano nello spazio del vivere e del lavoro. ¶ Ma anche la vita urbana era altra cosa: quale differenza tra un basso napoletano, con la porta aperta sulla via — dalle cui finestre Liszt poteva ancora catturare le note di *Fenestra vascia* — e un appartamento al sedicesimo piano, raggiungibile solo in ascensore. ¶ Il rinchiudimento di bambini e ragazzi, un tempo sfortuna di pochi (malati o benestanti) e oggi maggioritario, è poi il fondamento dello scisma cognitivo, di cui si tratta più avanti. ¶ Quanta vita mancò all'infanzia di Giacomo Leopardi, che di un giardino di rose non vede profumi né colori, il brulichio di creature alate e striscianti, ma solo disfacimento e morte e descrive l'opera pronuba delle api come stupro e violenza? O in quella di Charles Baudelaire che preferiva l'odore artificiale del benzoino a quello semplice della rosa e della violetta? ¶ Quale percezione isterilita impediva al piccolo Eugenio Montale di scorgere quello «splendore appena visibile che si stendeva su tutte le cose» che invece illuminava Martin Heidegger fanciullo mentre i suoi navigli di corteccia salpavano nella fontana della scuola? Lo stesso splendore che avvolgeva Vincenzo Bugliani bambino nelle gare con le barchette di zucchine nella piccola gora del Monte di Pasta che a lui sembrava «il Paradiso terrestre». Montale li doveva osservare da lontano, come Leopardi, da recluso, e quegli sciabecchi che per il piccolo Martin «arrivavano ancora facilmente alla loro meta», lui

li vedeva soltanto fare naufragio «nei gorgi dell'acquiccia insaponata». ¶ Leopardi — e come lui altri poeti, non tutti — non coglie la realtà «più in profondità»: la vede *meno*. ¶ Walter Benjamin, cresciuto in interni borghesi berlinesi, elabora una visione della storia che ricorda il giardino leopardiano dove api e sole torturano rose, e ogni vita è strage: solo macerie vede l'Angelo trascinato dal vento del progresso, non riconoscendo che insieme a quelle rovine c'è vita. Il giovane soldato ferito nella guerra del capitale che in licenza passerà i giorni più belli della sua vita con l'amata, espe-rendo gli attimi eterni della presenza, gli risulta invisibile. ¶ Dal caso dei cosiddetti ragazzi selvaggi risulta che se l'apprendimento del linguaggio manca entro una finestra critica, difficilmente si recupera. Così, forse, chi perde nell'infanzia la comunicazione immediata con il semplice — i giochi spontanei, le avventure fuori controllo, le grandi amicizie, le liti e le riconciliazioni che insegnano a sentire e misurare sé e gli altri — difficilmente ne ritrova la pienezza in seguito. Ha mancato l'apprendimento intuitivo della realtà relazionale, dei messaggi corporei che scorrono sotto parole e gesti simbolici, della gestione del conflitto e della riparazione. L'occasione perduta lascia un'impronta: la percezione resta amputata, e su questa ferita si innestano immaginari potenti ma scissi. ¶ Quei poeti capivano meno le cose più semplici e più belle, ma possedevano il genio di costruire una realtà letteraria che compensava la loro sofferenza per quella mancata accessione, quell'esclusione, con un vicario senso di elezione e finezza — e questa costruzione dà ancora oggi corpo e giustificazione alle incertezze profonde di tutti. ¶ Proprio per questo la loro visione sostiene il mito potente del bisogno di redenzione. Così l'attesa salvifica diventa il *varco* montaliano, il *tempo-ora* di Benjamin, e la natura leopardiana una *matrigna nemica* da combattere. È questa promessa di riscatto, componente costitutiva del processo astrattivo, che modella l'immaginario moderno: la realtà non basta, va combattuta, superata, vinta. ¶ Il rinchiudimento, allora, non è solo fisico, ma una condizione dell'anima, che, educata a non fidarsi di ciò che è, di ciò che si mostra, di ciò che si tocca, non sa più camminare sul sentiero del giorno e, divenendo uno dei dormienti di Eraclito, si involge in un mondo privato.

## I.8. DECLINO DEL CORPO VIVO.

È ormai manifesto il decadimento delle capacità corporee associato al processo civilizzazionale, massime occidentale. ¶ *Collasso posturale*: dalle spalle erette alla prevalente cifosi; *atrofia muscolare*: dalla tonicità spontanea all'ipotonìa diffusa; la forza non serve più, si sogna l'esoscheletro; *riduzione della mimica facciale spontanea*: dalla mobilità espressiva al volto-schermo, il sorriso si spegne; *perdita della grazia motoria*: dai movimenti fluidi alla meccanicità del gesto; *disregolazione metabolica*: il corpo, conforme alla scarsità, cede nell'abbondanza alimentare artificiale oscillando tra carenza ed eccesso; *perdita di equilibrio e sensibilità propriocettiva*: dai bambini che attraversano il fosso su una canna di bambù al frequente inciampare sul marciapiede uniforme; *riduzione del respiro*: dal diaframma pieno, che accompagnava attività fisica, parola, canto, al respiro corto e toracico, compagno di ansia e immobilità. ¶ A questi aspetti si accompagna un declino più sottile e precoce: l'*atrofia funzionale della sensibilità tattile e cutanea* — che inizia dalla primissima infanzia, con la progressiva cessazione della pratica di portare i neonati a contatto corporeo — il primo e fondamentale ambiente di comunicazione e di senso della presenza, sia nelle relazioni intraspecifiche che extraspecifiche, in particolare con altri mammiferi. ¶ La pelle è nota essere tessuto della stessa origine del sistema nervoso e in qualche modo ne fa parte, la sua atrofia è una limitazione dell'accesso a una forma primaria di godimento, intelligenza e relazione. ¶ Il corpo diventa residuo funzionale, adattato al sedile e allo schermo, sorretto da farmaci e protesi. La sua degenerazione è già merce — diete, fitness, chirurgie, integratori, apparecchi respiratori — in un mercato senza confini. La salute è il cuore della narrativa del sistema, con la beneficenza sua forma più accattivante: l'industria del corpo malato che si presenta come dono. ¶ Meno rilevata e studiata, ma non meno preoccupante, la sostanziale scomparsa del canto e della danza, che per millenni hanno accompagnato la vita degli uomini e delle donne. Non erano competenze, ma forme di presenza. Si cantava e si danzava ovunque: in gruppo o da soli, da giovani e da vecchi, nei gesti quotidiani o nei riti di passaggio — nascite, morti, matrimoni, feste —. Erano pratiche condivise e continue, che univano lavoro, nu-

trimento, lutto, celebrazione. Nel canto individuale la presenza rivelava tutta la sua ricchezza. La danza, anche accennata, segnalava la vitalità del corpo. Oggi queste pratiche, o meglio queste gioie, sono scomparse dalla vita reale. Sopravvivono sfigurate nell'industria dello spettacolo e dell'intrattenimento, tra le tante già assorbite — o destinate a esserlo — dalla logica combinatoria.

#### I.9. MERCIFICAZIONE ILLIMITATA • THEY HAVE BROUGHT WHORES FOR ELEUSIS (E. POUND).

Ogni aspetto dell'esperienza umana — emozioni, relazioni, memorie, identità — può essere isolato, valutato, trasformato in merce. Anche ciò che un tempo era incommerciabile — la poesia e le storie, le parole, le varietà vegetali e animali — oggi ha un prezzo. I sentimenti diventano contenuti; le storie personali, pacchetto da vendere; la sofferenza, un'occasione mediatica. ¶ Anche il corpo è disaggregato e ricomposto: si vendono organi, ovociti, uteri; si affitta la capacità di generare, si compra l'identità, si paga la scomparsa ad una cena. Nulla è più indisponibile, nulla è più sacro. ¶ L'essere umano non è solo esposto al mercato: è diventato formato-merce — offerto, esibito, monetizzato, aggiornato.

#### I.10. PLASTIFICAZIONE DELLA LINGUA.

La perdita del rapporto con i fenomeni e con il mondo della vita si traduce nella plastificazione della lingua, laddove le parole di plastica, meramente connotative e prive di potere definitorio (es. sessualità, sviluppo, comunicazione, informazione, risorsa, partner, servizi, governance, sostenibilità, resilienza, inclusione, competenza, eccellenza), sono le teste di ponte del Sistema tecnico nel linguaggio comune, che ne risulta colonizzato e disarticolato nella sua ricchezza e nella sua plasticità semantica. Un fenomeno situato in una tendenza antica, già avvertita nella perdita di immediatezza delle lingue civilizzazionali più antiche rispetto alla densità performativa e rituale delle culture orali. Parallelamente al depauperamento semantico, le lingue hanno conosciuto un degrado morfologico: la

scomparsa progressiva dei casi, del duale, delle flessioni verbali sottili, sostituite da preposizioni e costruzioni ausiliarie, ha reso la parola più rigida e meno capace di modulare sfumature. Così, ciò che un tempo si piegava e si plasmava in infinite variazioni, oggi si riduce a sequenze standardizzate, più trasparenti ma anche più povere. La plastificazione contemporanea non fa che accelerare questa traiettoria, presentando come naturale ogni storicità per renderla immune a ogni critica, ed è sostanziale alla conversione della vita in laboratorio, con tutte le conseguenze in termini di perdita dell'immediatezza e della creatività che ciò comporta.

#### I.11. PERDITA DEL GODIMENTO • ASSASSINANDO EPICURO.

Soprattutto in Occidente, già nei volti dei Spassanti si legge la perdita del godimento: quella pienezza della relazione con il vivente, il cosmo, gli altri e sé stessi. Godere significa integrare la spontaneità dell'essere, accogliendo tanto il prevedibile quanto l'imprevisto, unendo esperienza sensibile, libertà e continuità. ¶ Questa continuità, che richiede attenzione e presenza, viene disturbata e interrotta dal rumore pervasivo di media e dispositivi, deviata dalle ansie performative e rappresentative, soppressa dalla depressione diffusa. Così l'esperienza si stacca dal corpo, la relazione si riduce a immagine, il piacere si piega all'efficienza, la gioia al divertimento, mentre la spontaneità necessaria è annientata dal controllo: il godimento non c'è.

#### I.12. METAFATTO: LO SCISMA COGNITIVO.

Al fronte dei fatti esposti si rileva una divaricazione. Una minoranza — anche nel mondo «intellettuale» — li vede, pur spesso tentata di eluderli. Una maggioranza crescente, cieca, non ne percepisce il significato. La sproporzione è verificabile: basta un campione di conversazioni quotidiane per constatarla. Non è un fatto tra gli altri, ma il modo stesso in cui i fatti vengono percepiti o cancellati: un *metafatto*.



## ☞ 2. FASE REMOTA DEL PROCESSO DI ASTRAZIONE.

**A**namnesi: decorso remoto del processo e sue prime tracce. L'astrazione non irrompe improvvisamente nella storia umana: ha radici lontane, una genesi preistorica. Già nelle prime forme di umanizzazione, quando si sviluppano le capacità simboliche e si consolida il linguaggio, prende lentamente avvio un tentativo di sottrarsi al ritmo caotico della natura per sostituirlo con strutture artificiali di tempo e di spazio. In questa fase embrionale, il simbolo — e con esso il linguaggio, il gesto tecnico, l'abitare — non è ancora disgiunto dal corpo o dalla realtà, ma inizia a funzionare come strumento di dominio simbolico. Il tempo non è più vissuto come flusso organico (stagioni, gravidanze, lune), ma come isomorfo e riducibile a sequenza codificata: calendario, ora, misura. Lo stesso vale per lo spazio, che da percorso esperito si fa anch'esso omogeneo, isomorfo, griglia ordinata, prima nel villaggio e poi nella città. L'addomesticamento della natura avviene dunque in primo luogo sul piano simbolico, anticipando ogni infrastruttura o macchina. Il risultato è una forma incipiente di regolarizzazione dell'esistenza: una griglia spazio-temporale che prepara la scena per la vera e propria attivazione del processo. Questa può collocarsi all'inizio del neolitico, forse innescata da una reale minaccia di estinzione, che ha catalizzato disposizioni umane già presenti. ¶ Il processo di astrazione non è sequenza lineare di cause ed effetti, ma circolo di co-costituzione: i suoi momenti — incapacità di sostenere il reale, aspirazione redentiva, inimicizia, idee-forza e astrazioni reali (Stato, denaro, tecnica) — si determinano e si costituiscono interattivamente in feedback positivo. La loro esposizione in paragrafi separati è necessità del linguaggio, ma non implica successione temporale.

### 2.1. HUMAN KIND CANNOT BEAR VERY MUCH REALITY (T.S. ELIOT).

**A**ppare come antichissima una difficoltà con l'accettazione della realtà. Quando non superata, questa viene intesa come eccesso, come un'esperienza troppo intensa che si presenta con un'urgenza e una pressione insopportabili. Di fronte a ciò, l'essere umano prova a negarla, ad allontanarla o a neutralizzarla.

### 2.1.1. CREAZIONE DI UN MONDO IMMAGINARIO.

**L**incapacità di sostenere la realtà genera mondi immaginari, privati o collettivi, che sostituiscono o deformano l'esperienza condivisa. La mente, sottraendosi al comune e al sensibile, costruisce frammenti di realtà autonoma, incoerenti o parziali, autosufficienti rispetto al mondo vissuto.

#### 2.1.1.1. RAPPRESENTAZIONE • SPETTACOLO.

**I**l contenuto separato dall'esperienza si esteriorizza come racconto mitico o ricostruttivo, rito, spettacolo. In origine le rappresentazioni riguardano soprattutto il sacro, le divinità, le figure dell'immaginario; col tempo diventano anche memoria storica e autorappresentazione di un popolo — guerre, genealogie, gesta. Con la formazione dell'individuo moderno, la rappresentazione si sposta verso il vissuto personale, fino alle forme contemporanee in cui l'esposizione di sé, quotidiana e privata, diventa spettacolo — reality, social media — e tutto ciò che era direttamente vissuto è allontanato in una rappresentazione.

#### 2.1.2. RIMOZIONE • ESCAMOTAGGIO • STORNAMENTO.

**I**l rifiuto della realtà si realizza attraverso operazioni psicologiche profonde, continue e universali. ¶ La *rimozione* è la prima di queste. Non si limita a occultare un contenuto, ma ne impedisce l'emersione: cancella la traccia prima ancora che diventi pensiero. Il dolore, la lacerazione, la perdita — ciò che non può essere sostenuto né nominato — viene escluso dalla coscienza formando e nutrendo un deposito che è stato chiamato inconscio. ¶ L'*escamotaggio* non cancella, ma sottrae allo sguardo, restando tuttavia presente a tutti. Ciò che è insopportabile o disturbante viene eluso, messo da parte, lasciato ai margini. È un fare «come se». ¶ Lo *stornamento* (o *di-vertimento*) non reprime, ma devia. Il flusso del discorso o della coscienza viene impercettibilmente spostato, allontanato da ciò che è sgradevole, mediante tecniche sottili di dislocazione. ¶ Queste tre operazioni nascono come meccanismi di difesa psichica, ma si trasformano in strumenti operativi della domesticazione.

L'incapacità di sostenere la realtà come eccesso insopportabile genera, già in tempi remotissimi, l'aspettativa di un cambiamento radicale. Questa accompagna la nascita dell'agricoltura, dello Stato, della scrittura e si sviluppa nel tempo come idea di distacco dalla natura e di costruzione di una Terra rifatta, liberata da ogni male. ¶ Trasformare non è in sé astrattivo: ogni vivente trasforma, e anche l'impulso umano a trasformare è naturale. Diversa è la convinzione che un distacco radicale dalla natura sia necessario — fino al sogno di immortalità terrestre. Questa idea, di per sé non religiosa, che chiameremo redentiva nel senso qui chiarito, sorge come sogno universale, presente in forme e intensità variabili in diverse culture — tra i casi documentati, quello dei Guaraní nel mondo amazzonico —, si autorinforza quando giunge alla creazione delle astrazioni reali: moneta coniata, Stato centralizzato, scrittura, accumulazione sistematica (la scelta del termine «redenzione» non è stata facile, consapevoli che esso designa legittimamente anche aspirazioni spirituali ed escatologiche, o cambiamenti reali non astratti; ma è proprio nel campo religioso, criptoreligioso e filosofico che tale aspirazione assume spesso dimensione terrestre e forma di negazione radicale del dato naturale). Si innesca così un circolo di retroazione positiva che, in condizioni favorevoli e con esiti statisticamente variabili, può evolvere in processo autonomo e autoespansivo. È una storia verificabile e pressoché universale — India, Cina, Imperi amerindi... — ma sono registrabili anche risposte: tentativi di confinamento e contrasto sia da parte delle religioni arcaiche, orientali, islamiche e nel cristianesimo ortodosso, sia degli Stati. È altrettanto verificabile che in Occidente — anche per l'influenza sotterranea delle tradizioni ellenistiche e gnostiche non di pura fuga dal mondo ma redentive — con il giudaismo ellenizzato-qabbalistico e l'agostinismo, il processo compie un ulteriore progresso rafforzando la presenza nel complesso religione-Stato. ¶ La forza dell'idea redentiva, assunta a riferimento normativo, si trasmette ad altre idee astratte, suoi passaggi e concretizzazioni — Diritti universali, Free trade, Democrazia, Socialismo, Gerarchia, Eguaglianza, Proprietà, Pace

perpetua e Bentham — che si presentano come grandi miglioramenti, permettendo così di condannare ogni situazione sociale data in quanto data, senza mai dover dimostrare che il nuovo sarà davvero migliore e producendo solitamente conseguenze opposte a quelle attese: l'eterogenesi dei fini. ¶ Quell'aspirazione è dunque uno dei motori principali utilizzati dal processo d'astrazione: senza la promessa di redenzione, esso non avrebbe la sua forza militante e visionaria di avanzamento e riproduzione. Tutte le aspirazioni redentive hanno inoltre l'effetto di trasformare il tempo in pura attesa: del Messia, del Maestro segreto degli alchimisti, del proletariato, del tempo-ora, dell'insurrezione invisibile, del tempo-cheviene, del chip, della singolarità. ¶ Un indebolimento del vissuto e della presenza, perfettamente corrispondente alle ansie della merce, in perpetua attesa di valorizzazione.

#### 2.2.1. IMMORTALITÀ.

Nel cuore dell'idea redentiva si annida la speranza di una possibile immortalità terrestre. In ambito religioso, da non confondere con quella di un mondo ultraterreno, tale aspirazione, pur ubiquitaria, assume carattere ancor più dottrinalmente sviluppato e operativo nella storia occidentale — giudaica e agostiniana. Con «agostiniano» intendiamo tanto il cattolicesimo — che anche nei periodi di proclamato tomismo, come quello ottocentesco, non ha sostanzialmente mutato la sua prassi agostiniana, allora evoluta in rigorismo giansenista — quanto i rami centrali del protestantesimo, luteranesimo e calvinismo, che, eliminando non solo il tomismo ma anche i residui evangelici antiastrattivi — l'apertura al Semplice, ai bambini (la cui cacciata luterana dalle chiese è simbolo esplicito della liquidazione del lascito gesuano: «se non diverrete come bambini», «lasciate che i pargoli vengano a me»), la critica del valore e del calcolo — portano l'agostinanesimo alle sue estreme conseguenze, privilegiando l'antico modello veterotestamentario. L'idea di immortalità ultraterrena resta nell'ambito dell'inconoscibile, mentre quella di immortalità terrestre, la promessa di nessuna lacrima né frustrazione, è incompatibile con la vita, con la realtà data, alla quale preferisce il nulla. ¶ Le culture arcaiche hanno sempre compreso il pericolo di quell'aspirazione, che pur spesso sviluppavano, cercando di frenarla. Nei grandi miti mesopota-

mici e greci, il desiderio di vita eterna è presentato come follia, *hybris*: Gilgamesh cerca l'immortalità e fallisce, Sisifo e Tantalò sono condannati a pene infinite per aver voluto oltrepassare il limite, Titone ottiene la vita eterna ma continua a invecchiare senza fine. Il mito funziona qui come *katéchon*: racconta l'impulso per disattivarlo. ¶ Anche nel mondo giudaico e nel primo cristianesimo convivono visioni della morte come dato eracliteo della creazione, come parte del piano divino, e altre che la presentano come salario del peccato, come caduta della stessa natura, entrata nel mondo attraverso la disobbedienza del primo uomo. Con Paolo e Giovanni evangelista — che nel suo regno millenario terrestre promette «nuovo cielo e nuova terra» ove «non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno» e, dettaglio non trascurabile, neppure il mare (gli etologi registrano tra le balene una viva e prolungata espressione del lutto per la perdita dei piccoli: nelle risolutive visioni giovanee niente mare, niente caos, niente balene né balenotteri, niente lutti) — ma soprattutto con Agostino, l'idea redentiva si radica definitivamente nella tradizione cristiana occidentale. Si rafforza nel protestantesimo, diventa matrice di pensiero e gabbia mentale facendosi speranza rivoluzionaria, si trasforma in messianismo debole dell'attesa, fino al mito tecnologico del transumanesimo contemporaneo. ¶ Non si tratta solo di negare la finitudine, ma di progettare il suo superamento: salvarsi dalla corruzione, sopravvivere al tempo prolungandolo all'infinito. Eppure tale ricerca di immortalità tradisce una profonda incomprensione di ciò che significa davvero l'eternità. La riduzione del tempo vitale a una dimensione omogenea e misurabile trasforma quella che potrebbe essere un'autentica esperienza dell'eterno — quella pienezza che talvolta si avverte in momenti di massima intensità vitale e relazionale — nella mera aspettativa di una perennità perfettamente descritta già nel mito di Sisifo.

#### 2.2.1.1. DAL CONFLITTO VITALE ALL'INIMICIZIA • ERADICARE IL «MALE».

**L**a redenzione genera il nemico: ciò che è causa della caduta, del male, dell'imperfezione — o anche solo ciò che ostacola la salvezza — deve essere annullato o neutralizzato: sia esso pianta, animale, uomo o popolo. Il rapporto con l'altro non si fonda più sulla relazione, la cooperazione e il conflitto vissuto

come forme vitali, ma su un ordine astratto che esige un mondo epurato da ogni negatività, in cui anche il naturale conflitto viene escluso in quanto forma viva della relazione. ¶ Tuttavia il conflitto vitale, anche violento — tra predatore e preda, tra gruppi per territorio, tra individui e collettività per risorse o per volontà di prevalere — è un'attività naturale, come la riflessione e la scelta che lo accompagna, che spesso opta per la fuga. Nasce da condizioni concrete e si esaurisce nel conseguimento o nel fallimento dell'obiettivo, senza superfetazioni come onore, dovere ecc. L'inimicizia redentiva invece ontologizza l'avversario: non più questo lupo che minaccia il gregge, ma «il predatore da eradicare»; non più questo gruppo che compete per le stesse risorse o prevarica, ma «il popolo, la religione, la classe nemica da eliminare». Il passaggio è dall'intelligenza pratica — che valuta situazioni, calcola opportunità, agisce secondo necessità — all'ideale astratto che trasforma ogni conflitto particolare in crociata ontologica. ¶ Questa dimensione redentiva, che coltiva l'inimicizia, sta alla base della restaurazione scientifica moderna, che si appoggia su un conflitto implicito e mai realizzato tra letture opposte dell'idea di *scoperta*: una conoscitiva, legata da una parte alla esuberante e variegata creatività ancora racchiusa nel politecnico medievale, e dall'altra alle idee e alla peculiare epistemologia ereditata dalla cultura greca, nella quale sono le ipotesi scientifiche a guidare la scoperta attraverso la costruzione di *modelli teorici dei fenomeni reali*, dunque una lettura incentrata appunto sull'indagine non della natura in sé bensì del rapporto tra uomo e natura; l'altra prescientifica, con oscure e ramificate radici nelle rovine di antichi imperi, incentrata invece sulla scoperta come *conquista*, un arcaico termine militare che rimanda alla intromissione della volontà dello scopritore nell'essere dell'ente scoperto, distruggendo la natura di quest'ultimo e riducendolo a propria immagine. Questa seconda lettura ha finito per subordinare la prima a sé, esautorandone progressivamente il significato, senza che, appunto, vi sia stata alcuna disputa esplicita, e ciò nonostante il fatto che scoperta come conquista e scoperta come coltivazione, conoscenza e sviluppo organico si collochino in due poli opposti.

### 2.2.2. IDEA DI POTENZA • CONTROLLO TOTALE.

**F**ORSE a causa di una crisi pre-neolitica (trauma di specie, ma questa origine resta congetturale: un'ipotesi retrospettiva per leggere il salto avvenuto), l'umanità approfondì la separazione dalla natura: sempre meno ambiente da abitare, ma difficoltà da regolare. Nacquero così strumenti di controllo simbolico: divisione, misurazione, sorveglianza. Un nuovo potere centrale emerge come protesi contro l'instabilità del vivere: offrendosi come protezione dall'incertezza, viene interiorizzato non solo come necessità, ma come costituzione stessa dell'identità separata. Ogni forma di governo successiva porterà questa impronta ancestrale: ricerca ansiosa di una irraggiungibile sicurezza assoluta come risposta alla paura.

### 2.2.3. EGALITÉ • CANCELLAZIONE DELLE DIFFERENZE.

**L**o sviluppo della presa del movimento del valore — equivalente generale, moneta — induce la nascita dell'idea di astratta uguaglianza tra gli uomini, intesa come negazione *a priori* delle differenze qualitative. Anche dell'uomo tutto deve poter essere misurabile. La relazione diretta, fondata sulla concretezza e dunque sulla complessa gestione delle differenze (gestione fatta di cooperazione, complementarità, conflitto, cura) diventa sospetta. Si pongono così le basi per la revoca delle facoltà individuali e comunitarie a favore di un'istituzione superiore, unico regolatore dell'azione, che sostituisce la relazione con una ipotetica ma fittizia assoluta equivalenza. L'uguaglianza coincide così con la pari subordinazione di tutti all'istituzione. Così la responsabilità individuale non agisce più nelle relazioni con gli altri umani e con l'organismo vivente ma esiste solo verso lo Stato: il vincolo di prossimità viene spezzato in favore di una condizione di straniamento in cui domina l'indifferenza. ¶ La coppia polare di concetti uguaglianza-differenza, nello sviluppo cognitivo ed emotivo progressivamente dominato dal movimento del valore, subisce lo stesso destino di molte altre: pace-guerra, maschile-femminile, individualità-comunità, indifferenza operativa-ruoli e divisione del lavoro, ordine-caos. I due termini vengono dissociati (l'opposto della simbologia yin-yang), ipostatizzati e moralizzati come bene e male, igno-

rando la necessità e la presenza naturale — entro i loro limiti strutturali, temporali, quantitativi, circostanziali — delle realtà che intendono descrivere, così come l'impossibilità epistemologica di accedere all'esperienza dell'altro, surrogata dalla proiezione morale. È uno slittamento cognitivo con forti conseguenze emotive, che importa la denigrazione sistematica di ogni cosa in quanto esistente. Sempre sulla base di giudizio temerario, ma si fa «come se». Ogni differenza percepita si trasforma in ingiustizia da eliminare, ogni assetto culturale che assuma e gestisca le polarità diviene così distruggibile «à merci». Tale slittamento è fattore propulsivo e *modus operandi* permanente del processo astrattivo.

### 2.2.4. VERGOGNA PROMETEICA.

**L**a vergogna prometeica nasce dal confronto tra l'imperfezione umana e la presunta perfezione delle creazioni tecniche. L'uomo si vergogna della propria casualità biologica di fronte alla progettualità delle macchine: della macchia di essere nato invece che costruito. ¶ Questa vergogna rivela un'inversione fondamentale: ciò che è stato creato dall'uomo viene percepito come superiore alla realtà della vita. L'oggetto tecnico diventa così modello normativo. L'uomo interiorizza i criteri della macchina: precisione, velocità, ripetibilità, ottimizzazione.

### 2.3. ANTROPOMORFOSI: IDEE CHE CATTURANO E DIVENGONO OPERATIVE.

**A**lcune idee astratte — divinità, Stato, proprietà fondiaria, lavoro, capitale, redenzione — prima acquisiscono forma umana attraverso rappresentazioni simboliche: dipinti, sculture, allegorie linguistiche che le dotano di volto, nome e corpo. Successivamente catturano gli esseri umani reali, che cessano di esistere come soggetti autonomi e diventano come posseduti, incarnazioni viventi dell'idea: il proprietario terriero che si rovina nel tentativo di conservare la terra ereditata, l'imprenditore che vive solo per l'impresa, il missionario e il militante che si trasformano in macchine dell'idea di redenzione, il sognatore che si fa strumento di un ideale di Gerarchia originaria, il banchiere che fa della propria attività finanziaria un mandato di trasformazione salvifica del mondo.

#### 2.4. AGLI INIZI DEL PROCESSO: DERIVA ASTRATTIVA VS. PATTERN ALTERNATIVI.

La scelta neolitica non fu inevitabile né universale. Per millenni le due opzioni convissero: società stanziali che imboccavano la deriva astrattiva accanto a popoli che mantennero forme di vita organiche. Questi ultimi, progressivamente eliminati attraverso genocidi sistematici, sopravvivono in resti sempre più esigui fino ai nostri giorni. I dati che seguono documentano questo quasi all'origine della biforcazione.

##### *Strumenti di controllo*

- Calendari agricoli rigidamente codificati (tavole sumere, Uruk III, 3000 a.C.).
- Geometrizzazione dello spazio urbano (griglie ortogonali a Mohenjo-Daro, 2500 a.C.).
- Mura difensive con funzione separativa (Gericco, 9000 a.C.; spessore 3m, altezza 5m).
- Tassonomie specie «utili-nocive» (papiro egizio di Memphis, 2400 a.C.: 37 animali dannosi catalogati).
- Accumulo di surplus (granai di Çatalhöyük, 6000 a.C.: capacità 12 tonnellate vs. fabbisogno annuo 1,2 tonnellate).

##### *Pattern alternativi*

- Assenza di misurazione del tempo (popoli San del Kalahari: attività regolate da luce/stagioni, non orari).
- Accampamenti circolari senza geometria predeterminata (etnografia Boscimani! Kung).
- Permeabilità ambientale (Pigmei Baka: spazi abitativi senza barriere fisiche o concettuali).
- Relazioni non-antagonistiche con il non-umano (Warlpiri: Terra come soggetto relazionale; Nayaka: Animali come «persone»).
- Economie di sussistenza non-competitive (Hadza: Distribuzione immediata senza accumulo; Batek: Rifiuto dello stoccaggio).

##### *Fatti documentati*

- Iper-complessità e collasso (Çatalhöyük, 6000 a.C.: densità 10.000 abitanti/km<sup>2</sup> vs. epidemie ossee documentate)

- Fallimento ecologico (città harappane, 1900 a.C.: strati di salinizzazione a Mohenjo-Daro).
- Adattabilità nella crisi (popoli Aché durante collasso Inca: adattamento forestale vs strutture monumentali).
- Tenuta rituale (Hopi vs. Chaco Canyon: cerimonie della pioggia flessibili vs. irrigazione rigida).

#### 2.4.1. CATASTROFE E VIOLENZA ORIGINARIA • UN'IPOTESI.

Alla radice del salto neolitico c'è forse il panico per la sopravvivenza. Un'ipotesi: una minaccia reale, pressoché universale — carestia, predatori, epidemie — di origine climatica, geologica o ecologica è sentita come minaccia di estinzione e fa da detonatore per quella incapacità di sopportare la realtà, legata alla particolare attitudine riflessiva della specie, che, in condizioni di normalità, rimane una potenzialità patologica latente. La risposta è violenza: esplosione di conflitti intraspecifici, sterminio degli animali, armi e tecniche di guerra. Per vincere, non bastano i singoli: serve coordinamento, gerarchia, comando. Così nasce la prima megamacchina, embrione del potere tecnico e organizzativo. Gli accumuli vengono a seguire, per garantire la sopravvivenza; le misure e i calendari arrivano ancora dopo, come formalizzazione della paura. Ma la ferita è già impressa: l'uomo non si fida più della realtà sensibile ed è affascinato dalla illusoria potenza dei risultati del mutamento. Da qui prende avvio la folle sfida del distacco dalla natura, di farsi un mondo proprio (*mundus* = pulito, incontaminato), totalmente controllato e al riparo da minacce, nemici, predatori, pericoli. Memoria rimossa che continua a operare anche quando la minaccia non c'è più, continuando a sviluppare le stesse idee e aspirazioni, fino ai nostri giorni ignorando le evidenze dei rendimenti decrescenti e della finale controproduttività di quell'operare, anzi estendendo la follia alla riprogettazione delle stesse basi biologiche umane per abolire la nostra corporeità simbiotica.



### ☞ 3. IL PROCESSO DI ATRAZIONE: COMPONENTI AFFINI, IN MOVIMENTO E INTRECCIO CONFLITTUALE.

Si potrebbe definire il processo di astrazione non come un soggetto intenzionale, ma come un fenomeno emergente e retroattivo, con una sua direzione. Esso prende avvio da gesti, scelte e produzioni umane (scaturite da idee: le astrazioni) che, una volta attivate, iniziano ad autonomizzarsi e formare un sistema dotato di propria logica interna e di forza di condizionamento. L'uomo, a questo punto, si trova a interagire non più solo con le sue creazioni mentali, ma con un ambiente da esse strutturato, che a sua volta plasma le sue scelte successive, in un circolo che si autoalimenta. ¶ Il processo non è lineare né monocentrico: nasce da centri e componenti di irradiazione diversi e autonomi, che si propagano in forme talvolta fortemente conflittuali. Se il movimento, lo sviluppo storico, del capitale è stato certamente quello più dinamico e spesso trascinate e dominante le altre, religione e sistema tecnico sono più antiche. La storia registra interruzioni, blocchi parziali, arretramenti, come dopo il crollo dell'Impero Romano, ma anche resistenze e tentativi deliberati, non solo dal basso, di ritardo e arresto (la Cina che bloccò l'uso militare della polvere pirica) che consentirono ripresa della *Gemeinwesen* e dei processi vitali. Ciò impedisce letture puramente lineari. Si tratta di campi di forza, di densità di probabilità, non è meccanica classica. ¶ Un'analisi genealogica può rivelare continuità di lungo periodo senza implicare necessità: individuare un'origine non significa sempre prevedere un esito. Nella scienza medica è prassi cercare, e trovare retrospettivamente, segni precoci e remoti di una malattia, come nel tumore o nell'Alzheimer, non per l'assunto deterministico che tutte le forme patologiche siano destinate a svilupparsi: il sistema immunitario, lo stile di vita e l'azione terapeutica, possono rallentarle, bloccarle, eliminarle. Così pure per il processo d'astrazione: descrivere la sua tendenza propria non equivale a decretarne l'ineluttabilità. ¶ Quanto detto riguarda il movimento generale del processo. Riguardo le componenti e le loro forti ma non sempre chiare interazioni dobbiamo innanzitutto diffidare del costrutto ottocentesco di «dominante» (popolo, cultura, specie, stile), costrutto adialettico più fuorviante che utile; e insieme non farci catturare

dall'astrazione: le componenti non sono solo componenti, sono realtà diverse. È noto l'esempio degli «strumenti» che si trovano nella cassetta del falegname: c'è un martello, una tenaglia, una sega, un cacciavite, un metro, un pentolino per la colla, la colla, chiodi e viti. ¶ Un esempio concreto di questa interazione può illuminare un po' il complesso rapporto fra capitale e sistema tecnico. ¶ Il capitale — riduciamo e semplifichiamo — dispone del denaro, ma per convertirlo in valore deve allearsi con il sapere tecnico, come accade nella sanità. I banchieri e i fondi finanziano la ricerca medica e farmaceutica; a loro volta, le Gilde dei sanitari e dei ricercatori, che appartengono al sistema tecnico, cercano di orientare il flusso del denaro verso i propri progetti, dove si mescolano ambizione, vocazione e carriera. ¶ La stessa dinamica si osserva nell'ingegneria e nelle scienze applicate: ciascun campo tenta di «lavorarsi» l'altro, ma il risultato non è un dominio stabile. È una rete di retroazioni. ¶ Nelle fasi di crisi generale del capitale, la scienza tende a offrirgli nuovi orizzonti di motivazione — progetti «passionali» che rinforzano la fede nel progresso e nella conquista del possibile: Marte, la vita artificiale, la mente digitale. ¶ Il capitale fornisce la promessa di valore, la tecnica quella di funzionamento; insieme, mantengono in moto il processo, anche quando l'energia vitale che lo aveva generato si è già in parte esaurita. ¶ Nel mentre prosegue la disattivazione (*vulgo* corruzione) delle Gilde con la progressiva sostituzione dei rapporti interni in scambi di denaro. Tuttavia l'indebolimento delle proprie sotto-componenti finisce per rafforzare il sistema tecnico in quanto tale.

#### 3.1. RELIGIONE.

La religione, nel senso qui rilevante, è parte del Complesso Stato-Religione. Essa si manifesta in due modalità storiche principali, osservabili nell'arco eurasiatico (con significative analogie nelle civiltà precolumbiane). Una religione *costitutiva*: il modello originario, osservabile in Mesopotamia, Egitto, e in seguito a Roma repubblicana e imperiale. In questa forma, la religione nasce già come struttura di legittimazione del potere statale, geometrizzando il cosmo per riflettere l'ordine gerarchico terreno. Il pantheon divino è un'estensione della corte reale; il rituale è un atto politico di mantenimento dell'ordine

(*Ma'at* egizia, volontà degli dèi mesopotamici). È astrattiva per costituzione, ma delle sue astrazioni sogna la fissità, la permanenza. Una religione *di cattura*: modello che si afferma con l'avvento di movimenti con un forte *nucleo antiastrattivo*, come Buddismo, Cristianesimo delle origini e Taoismo filosofico, sorti come reazioni critiche a religioni-Stato (Brahmanesimo, Ebraismo farisaico, Confucianesimo). Tale loro nucleo originario — l'accento sull'esperienza diretta, la critica del valore e della fissità, l'apertura al semplice — costituiva una minaccia esistenziale per il Complesso. La loro successiva istituzionalizzazione fu un'opera di cattura, sistemazione e parziale neutralizzazione di questo nucleo mai del tutto cancellato. ¶ In entrambi i casi, la religione-istituzione si fonda sulla promessa astratta di restaurare o garantire un ordine perduto o minacciato. Costitutiva del processo di astrazione stesso, è tuttavia autonoma e possiede un proprio progetto, non sempre compatibile con il movimento generale di astrazione. ¶ Nelle religioni possono convivere dunque, in tensione permanente, istanze astrattive — che in quelle redentive prorompono — e nuclei antiastrattivi: di conseguenza, esse presentano un rapporto ambivalente con il processo di astrazione, oscillando tra la spinta a spingerlo o guidarlo e il tentativo di contenerlo.

### 3.2. STATO.

**N**ella sua *prima forma* lo Stato sorge attraverso una separazione della comunità che genera un'unità superiore (faraone, lugal, re dei re, ecc.) che ne rappresenta la totalità. Ciò avviene nello stesso momento in cui s'instaura il movimento del valore come processo di valorizzazione. Nello stesso tempo si opera un'antropomorfosi della divinità e una divinomorfosi dell'unità superiore, e s'instaura la religione. ¶ È il complesso stato-religione che dà origine al sistema tecnico radunando il «materiale umano» e dandogli una disciplina organizzativa, una coerenza operativa che permette di lavorare su dimensioni mai tentate in precedenza, la prima megamacchina. ¶ A seconda della natura della religione che lo compone, questo complesso assume un ruolo differente nei confronti del processo astrattivo, del cui potenziale destrutturante e di minaccia esistenziale ha spesso consapevolezza. Nel caso di religioni non redentive, il complesso religione-Stato tenta di indirizzare e controllare le forze

all'origine del processo, ponendosi come *katéchon*, potere frenante. In presenza di religioni redentive, il complesso, quando non promuove direttamente il processo, riduce il ruolo frenante a funzione di ammortizzamento, volta ad assicurarne uno sviluppo più equilibrato. ¶ Una digressione s'impone: effetti ritardanti o temporaneamente bloccanti un processo negativo non vanno giudicati con sufficienza in quanto non risolutivi — né in medicina, né nella realtà storica — ma come possibilità preziose; il ritardo, oltretutto, può aprire opportunità imprevisite. Va aggiunto che l'azione conservatrice, al di là delle teorizzazioni, implica spesso la difesa di una vita sociale concreta e comunitaria, minacciata da forme più aggressive e totalizzanti di astrazione. ¶ Successivamente si impone una *seconda forma* dello Stato, determinata dal proseguire del movimento del valore, fenomeno che non può essere ridotto esclusivamente all'ambito economico.

#### 3.2.1. CITTÀ.

**L**a città è la concretizzazione spaziale dello Stato e del valore: un recinto che separa e organizza, geometrizza il vivente, trasforma il territorio in griglia. Le prime città nascono come dispositivi simultanei di protezione, potenza e accumulazione: mura possenti, granai centrali, templi, caserme. ¶ La città, sin dall'inizio, porta con sé la promessa implicita di immortalità: permanere oltre i corpi, oltre le stagioni, offrire una seconda natura più stabile della natura stessa. ¶ Si definisce per opposizione alla campagna: se non col disprezzo aperto per i contadini, sempre con forme di distanziamento che segnano superiorità evolutiva, culturale, morale.

#### 3.2.1.1. MORTE DELLA CITTÀ.

**L**a città muore non per collasso improvviso, ma per dissoluzione della sua forma compatta: l'esplosione dei confini, lo *sprawl* infinito, la città diffusa. Il centro perde senso; l'urbano si smaterializza nei flussi digitali (*smart-working*, *e-commerce*, sorveglianza distribuita). ¶ La sua morte coincide con il compimento del suo scopo: la maggioranza dell'umanità è ormai urbanizzata, la separazione dal vivente è totale. Ciò che la città prometteva — sicurezza, ordine, durata — si interiorizza e si diffonde ovunque: non più mura visibili, ma reti invisibili; non più piazze, ma piattaforme.

### 3.2.2. MORTE DELLO STATO.

**A**nche per lo Stato più che una morte una progressiva dissoluzione funzionale: nel suo sviluppo estremo, lo Stato viene sempre più controllato dal Capitale e dal Sistema tecnico, e svuotato con la cessione di funzioni e prerogative a organizzazioni «autonome» o sovra-statali. Mentre leggi, norme e controllo crescono indefinitamente, il reale potere politico si dissolve.

### 3.3. PROPRIETÀ PRIVATA.

**L'**idea di proprietà privata va ben oltre il possesso esclusivo — presente anche in natura e sempre concreto, limitato e circostanziale — e si porta dietro una, spesso ir-reale, idea di separazione totale dell'oggetto dal suo contesto di esistenza (emblematico il caso della proprietà della terra) e quella, altrettanto illusoria, di perpetuità: una forma traslata di immortalità.

#### 3.3.1. DALLA PROPRIETÀ AL NOLEGGIO • MORTE DELLA PROPRIETÀ PRIVATA.

**L**a proprietà viene superata dal suo svuotamento funzionale. Il possesso diventa gestione temporanea, uso condizionato, accesso a pagamento. L'oggetto non appartiene più, ma circola in un sistema chiuso di disponibilità controllata.

### 3.4. VALORE.

**I**l valore è ciò che consente di confrontare ciò che è incomparabile. Ogni cosa viene quantificata secondo un parametro unico. Il valore dissolve qualità, contesto e significato, riducendo l'essere a cifra.

#### 3.4.1. VALORE D'USO • VALORE DI SCAMBIO.

**I**l concetto marxiano di valore d'uso, già dagli anni settanta dello scorso secolo, è stato mostrato non essere proprietà naturale della realtà mercificata, ma costruito affine al valore di scambio: sono forme complementari della stessa logica di equivalenza. Entrambi operano una riduzione della realtà a funzione misurabile, separandola dalla relazione viva e qualitativa.

#### 3.4.2. MERCE.

**L**a merce è qualsiasi cosa che, estratta e astratta dal suo naturale contesto, può essere venduta e comprata. Suolo, oggetti, ani-

mali, uomini, prestazioni, lavoro, idee, diritti, brevetti, sia per intero che per parti, sia per un tempo illimitato che definito. Tutto può essere venduto.

### 3.4.3. ALIENAZIONE.

**D**inamica per cui ciò che è proprio diventa estraneo e spesso ostile. I prodotti dell'attività umana — oggetti, rapporti sociali, forme organizzative — si autonomizzano, si pongono come potenze separate e dominanti. Quello che nasceva come estensione delle nostre capacità si trasforma in spoliazione: le cose assumono il ruolo di soggetti, le persone diventano cose. Questo rovesciamento genera una figura ostile al suo creatore e un meccanismo, spesso inconsapevole, che inverte lo scopo iniziale, intrappolando uomini e donne in un destino che volevano evitare.

#### 3.4.4. MERCE ESCLUSA • EQUIVALENTE GENERALE.

**P**er poter misurare e confrontare tutte le merci, una di esse deve essere sottratta al commercio ordinario ed elevata a metro universale, ad equivalente generale. Così l'oro diventa denaro proprio cessando di essere merce tra le altre: la sua esclusione lo trasforma in rappresentante di tutte le merci possibili. ¶ Questo meccanismo — esclusione che genera elezione — non opera solo nell'economia. I concetti astratti operano come equivalenti generali del pensiero: l'«Uomo» dei diritti universali presuppone l'esclusione di uomini concreti — donne, schiavi, barbari, colonizzati — per poi porsi come loro rappresentante ideale.

### 3.5. DENARO.

**I**l denaro è l'incarnazione del valore. È misura, mezzo di scambio, riserva, potenza: potere di ottenere qualunque cosa sia divenuta merce. È mobile, neutro, impersonale e, nella forma iniziale, ha la durabilità infinita dell'oro: un'astrazione divenuta concreta, che puoi portare in tasca.

#### 3.5.1. PRESTITO • CREDITO • DEBITO • ASSICURAZIONE.

**I**l credito anticipa valore futuro, il debito ipotoca il tempo a venire, l'assicurazione monetizza la paura del caso. Insieme, esten-

dono il dominio del valore alla dimensione temporale, fabbricando l'illusione di un controllo totale sul divenire.

### 3.5.2. IMMORTALITÀ (CERCATA NEL DENARO).

**L** valore promette permanenza. Conserva, accumula, resiste al tempo. In esso si proietta il desiderio di non morire. Arpagone sogna di durare quanto i suoi tesori, la tesaurizzazione cerca in quella dell'oro la *propria* immortalità.

### 3.6. CAPITALE.

**L** capitale è valore che si valorizza: non una cosa, ma un rapporto sociale in movimento. La sua logica è l'accrescimento illimitato.

#### 3.6.1. CREMATISTICA.

**L'** accumulazione illimitata di ricchezza per sé stessa, senza scopo d'uso, definisce la logica crematistica. Il fine si dissolve. Solo la crescita conta. L'eccesso è virtù.

#### 3.6.2. PLUSVALORE.

**L** plusvalore è la parte della produzione che eccede il valore restituito al lavoratore e le spese generali, e che viene assorbita dal capitale. È il motore dell'accumulazione. ¶ Viene rappresentato dal piccolo apice al termine dell'espressione D-M-D'. Piccolo, ma come molti hanno notato ne rappresenta l'intera mistica redentrica: il Denaro, astrazione pura, imprigionatosi nella materia della Merce, esposta all'inferno della svalorizzazione, è poi redento tornando Denaro accresciuto, nel Pleroma spirituale.

#### 3.6.3. AUTONOMIZZAZIONE • SOGGETTO AUTOMATICO.

**L** capitale diventa autonomo: un soggetto automatico. È un movimento autosostenuto, come un turbine con la propria energia, massa e direzione. Conviene precisare. Per capitale si intende il movimento e l'accumulo di potenza finanziaria generati dai cicli D-M-D', tuttavia questo movimento, fatto di rapporti sociali e conseguenti immagini interiorizzate — *io mi sento «come se» fossi forte e felice in quanto ricco perché tutti mi vedono così* — è anch'esso un'idea: nasce dall'uomo, e tuttavia, come molte idee, possiede la capacità di catturarlo, di impadronirsi di lui: è l'antropomorfosi. Fenomenologicamente, l'uomo ha infatti la singolare

facoltà di poter essere catturato dalle proprie idee. Perciò si può definire il capitale come soggetto, come un turbine con la sua logica di movimento, includendo in tale «soggetto» anche la volontà e l'intelligenza reali degli uomini da quell'idea catturati: un turbine molto particolare. ¶ La precisazione vale per tutte le componenti che si autonomizzano: l'uso classico di termini antropomorfici a proposito del capitale non è dunque metafisica, ma necessità di descrivere l'*intensione* dell'insieme delle attività umane coinvolte attivamente nella dinamica dell'idea. I «sogni» del valore, del capitale e simili sono stati, e sono tuttora, effettivamente sognati da uomini — potere e sicurezza senza limiti, immortalità *monumentum aere perennius*, ecc. — e la letteratura ne conserva le tracce.

#### 3.6.4. LA MERCE DEL CAPITALE.

**N**ella prevalenza del capitale la merce cambia statuto: non deve più durare, ma circolare. La durevolezza, che un tempo incrementava il valore, pur permanendo in nicchie e pratiche residuali, diventa un ostacolo e viene scoraggiata in modi diversi, anche normativi. Ogni oggetto è progettato per essere superato forzandone l'obsolescenza così da riattivare continuamente il ciclo del capitale.

#### 3.6.5. IMMORTALITÀ (CERCATA NEL CAPITALE).

**L'** immortalità cercata, all'epoca della prevalenza dell'idea di valore, nella durevolezza dell'oro, si trasferisce alla perennità della circolazione del capitale.

#### 3.6.6. MORTE DEL CAPITALE.

**C**ome il capitale sta dissolvendo lo Stato e svuotando il concetto di valore — poiché presuppone una persistenza, in quanto tale ostile alla circolazione — esso muore lentamente quando riesce sempre meno a valorizzarsi. Tuttavia, il capitale non è il processo di astrazione: tale processo e il suo *modus operandi* continuano, guidati dall'interazione dinamica tra il capitale e il sistema tecnico. Queste forze si modificano a vicenda attraverso il conflitto e la trasformazione reciproca, in una danza complessa e non lineare simile a un intricato *paso doble*, ma dove nessuno dei due sa chi guida. Il sistema tecnico, con la sua logica di organizzazione, automazione e sostituzione, modella sempre più la traiettoria dell'astrazione, esten-

dendo la sua portata alle singole cellule dell'essere umano, mentre il capitale vuole alimentare la sua espansione conquistando alla valorizzazione ogni scambio, relazione, cooperazione naturale e umana: dall'allattamento, alla preparazione di un pasto in famiglia, al gioco di corpi e all'intimità di un incontro, ad un trekking tra amici, alla stessa relazione genitori-figli, in movimento D-M-D', tutto deve divenire lavoro salariato. ¶ Non si pone qui una teoria compiuta, bensì la constatazione di tracce e sintomi, visibili a chi guarda: di per sé il processo si dirige verso l'estinzione della specie che lo ha messo in moto. A meno di una improbabile reazione della specie medesima. Improbabile — non se ne vedono segni, se non deboli — ma non impossibile: i reali meccanismi di generazione e persistenza delle specie sono in fondo sconosciuti. A volte le reazioni sono generate da situazioni estreme, dalla percezione di rischi reali di estinzione, come sembra avvenne nel passaggio al neolitico quando l'umanità, forse di fronte a una crisi ambientale profonda, operò una trasformazione dei propri modi di vita — accelerando drammaticamente il processo di astrazione.

### 3.7. IL SISTEMA TECNICO (ORGANIZZAZIONE, TECNICA, SCIENZA, MEDICINA) OVVERO LE FORZE PRODUTTIVE.

**A**ltra grande componente del processo astrattivo, ora in primo piano: l'organizzazione che neutralizza la soggettività, le macchine che sostituiscono l'umano, la scienza ridotta a potere tecnico, il tempo trasformato in griglia operativa. ¶ Cenno storico: cinquemila anni fa, nel cosiddetto *Modo di produzione asiatico* (o idraulico), il sistema tecnico proponeva, attraverso le sue antropomorfosi — ingegneri, architetti, matematici, scultori — tombe colossali per mobilitare la megamacchina; quattromila anni dopo, nell'autunno del Medioevo, allo stesso fine, offriva le cattedrali. ¶ Precisazione: la tecnica in quanto tale è presente anche in altri animali come forma dell'attività. Quello di cui si tratta qui è il suo essere sussunta in qualcosa di autonomizzato, che chiamiamo sistema tecnico, con una sua logica idealizzata e interiorizzata, in un feedback positivo auto-espansivo. Anche in questo campo dalla storia emerge, e ce ne sono

segni anche in nicchie attuali, il tentativo di ricondurla nei suoi ambiti naturali: è *sempre* una questione di soglia.

#### 3.7.1. ORGANIZZAZIONE • BUROCRAZIA.

**L'**organizzazione produce strutture che neutralizzano la soggettività e standardizzano l'operatività. Ogni attività è incasellata in procedure astratte, regolate da criteri impersonali. Con la burocrazia la forma organizzativa diventa dominante. L'organizzazione aspira a una crescita illimitata che anticipa quella del capitale.

#### 3.7.2. MEGAMACCHINA.

**L**a megamacchina è la totalità integrata di uomini e strumenti in un sistema funzionale unificato. Non è una somma di macchine, ma una totalità che ingloba corpi, regole, flussi, obiettivi. Ogni elemento vi è subordinato. ¶ Sorta forse dall'organizzazione di grandi riti religiosi, ad opera dello Stato nella sua prima forma, radunava il «materiale umano» dandogli una disciplina organizzativa che permetteva di operare su dimensioni mai tentate in precedenza: il taylorismo non nasce col capitale. Si deve a questa invenzione il fatto che, cinquemila anni or sono, si realizzarono macchine da guerra come la falange e opere di ingegneria che, per tecnica della produzione in serie, standardizzazione e progettazione meticolosa, rivaleggiano con quelle di oggi. ¶ In epoca medievale il monastero benedettino ne rappresenta una particolare forma di rinascita.

#### 3.7.3. IL TEMPO ASTRATTO.

**I**l tempo vissuto viene sostituito da una temporalità misurabile, omogenea, cumulativa. Il tempo astratto non è un'esperienza, ma una griglia operativa. Ogni evento deve collocarsi in questa struttura uniforme e senza qualità.

#### 3.7.4. LE MACCHINE.

**L**a macchina scompone, ripete, automatizza, rende superflua la soggettività. Sostituisce attività umane con le sue operazioni. L'automazione è la forma compiuta dell'astrazione tecnica, nella quale l'essere umano diventa il terminale di un dispositivo che lo su-

pera e lo sovrasta, rovesciando il principio di utilità della tecnica in quello di utilità per la tecnica.

### 3.7.5. LA SCIENZA ASTRATTA.

La scienza moderna non descrive più una realtà da abitare, ma costruisce modelli formalizzati di funzionamento, fabbricando un mondo viepiù incomprensibile. Si separa dal lavoro vivo per diventare proprietà del capitale: le funzioni intellettuali della produzione si concentrano contro gli operai, trasformandosi in una potenza produttiva indipendente dal lavoro stesso. ¶ L'oggetto scientifico è ridotto a quantità, leggi, algoritmi. Il mondo diventa un laboratorio e una miniera da sfruttare: la ricerca non cerca più l'essenza delle cose, ma la loro segreta usabilità. La conoscenza si converte in potere tecnico, condividendo con l'economia mercantile la stessa logica quantitativa. E la conversione dell'intera realtà in un insieme di procedure parametrizzate e controllate finisce per distruggere la stessa scienza, volgendola a mero intervento proattivo e senza pensiero.

### 3.7.6. PROTESI E TERAPEUTICA.

Le protesi, comuni in natura come ausili operativi, oggi tendono a surrogare ogni facoltà umana. Ciò che era svolto direttamente

dal corpo e dalla mente viene sostituito da strumenti e mediazioni. ¶ L'apice attuale è l'esternalizzazione delle funzioni cognitive in dispositivi artificiali di ottimizzazione statistica, a cui viene attribuito potere predittivo (IA). Così la disposizione e l'attività terapeutica naturale si autonomizzano in sistema con proprie logiche, giustificate da metriche distorte e da quell'antica inclinazione a volere il nulla anziché non volere, che indirizza il calcolo costi-benefici in modo sempre più funzionale al sistema e non all'uomo.

### 3.7.7. IMMORTALITÀ (CERCATA NEL SISTEMA TECNICO).

Vedere la macchina solo come capitale fisso è come vedere la brocca come puro contenitore: si perde qualcosa, forse molto. La macchina è sì strumento del capitale per estrarre plusvalore; ma fa parte del sistema tecnico. Nel suo progetto, nella sua logica intrinseca di efficienza, ripetibilità e automazione, risiede un'istanza non riducibile alla valorizzazione. Servendo a produrre altre macchine, alimenta un processo di auto-potenziamento del sistema tecnico stesso, permettendo e avvicinando il sogno dell'automa autoriproducentesi — figura dell'immortalità terrestre raggiungibile per sostituzione: la logica della follia.



## 4. MODUS OPERANDI DEL PROCESSO.

Attraverso la dinamica intrecciata delle sue componenti fondamentali — ciascuna dotata di proprio livello di autonomizzazione — è utile rilevare tre modalità centrali, che possono essere identificate retrospettivamente: la spinta ideale del motore redentivo, il meccanismo della combinatoria e la sussunzione che alimenta l'insieme.

### 4.1. MOTORE REDENTIVO.

Il terreno su cui si sviluppa il processo è preparato dalla critica dello stato presente delle cose, fondata su idee astratte di origine redentiva, divenute anche etica redentiva, e poi agite nella storia da soggetti e forze collettive attraversati dall'antropomorfo. È il meccanismo

che ha permesso di presentare l'imperialismo come «civilizzazione» e la distruzione delle pratiche comunitarie come «progresso». Il fenomeno opera sia nei tempi lunghi della continuità che nei periodi di crisi (guerre, rivoluzioni, epidemie, carestie). ¶ Alla storica critica del presente si è a volte accompagnato il puro fascino della redenzione, anche liberata dalla figura messianica che diviene l'«oltre», il processo medesimo. È il caso dell'accelerazionismo, che propone di intensificare deliberatamente il processo — automazione, sussunzione tecnica illimitata, dissoluzione delle forme vitali. È il meccanismo all'estremo: non si limita a giustificare la distruzione come progresso, ma la persegue attivamente come mezzo di salvezza.

#### 4.2. COMBINATORIA.

**T**ermine di origine matematica. In questo caso la combinatoria è il meccanismo attraverso cui ogni aspetto della vita — pratiche, conoscenze, gesti, emozioni, relazioni — viene scomposto in unità minime, separate, semplificate e rese disponibili per una riorganizzazione infinita, un calcolo combinatorio. Ogni elemento perde radicamento, senso proprio, collocazione originaria: diventa modulo mobile, adattabile, scambiabile. ¶ Nel corso di un movimento secolare tutto viene progressivamente disaggregato e ricombinato. Il fine è la compatibilità operativa: ciò che conta è che tutto sia componibile, flessibile, pronto a interfacciarsi. La combinatoria è l'astrazione operante nel quotidiano. ¶ La realtà appare allora come un repertorio tecnico di possibilità intercambiabili: la sessualità, il linguaggio, la cura, l'apprendere, l'immaginare — tutto può essere combinato. ¶ Questa logica investe anche la lingua comune: sul piano linguistico, le parole di plastica operano come mattoncini del Lego, per convertire la lingua comune in un gioco combinatorio privo di significato ma gestibile dalle macchine.

#### 4.3. SUSSUNZIONE.

**O**gni componente del processo di astrazione, e le sue sottocomponenti — anche quelle non menzionate — sussume nel suo campo: ingloba qualcosa che era immediato e proprio dell'uomo o della natura data in una forma sostitutiva. ¶ Il capitale sussume la *Germanwesen*, trasformando le relazioni dirette in mediazioni monetarie: dall'autosufficienza comunitaria al supermercato, dall'allattamento al seno al latte artificiale, dall'amicizia al *networking*. ¶ Il sistema tecnico sussume l'attività stessa, sostituendo i processi umani e naturali con dispositivi: dal tornio del vasaio alla macchina CNC, dall'orientamento al GPS, dalla nascita alla riproduzione assistita, dal respiro ai ventilatori. ¶ La religione sussume il sacro, traducendo il contatto con l'inconoscibile — prima legato al rapporto diretto col saggio, il veggente o lo sciamano — in dottrine e rituali codificati. ¶ Lo Stato sussume il processo decisionale comunitario con soggetti di circostanza a quello proprio di una struttura che si vuole immutabile e riproducibile con forme e ruoli fissati e in genere trasmissibili.

#### 4.3.1 SUSSUNZIONE SEMPRE PIÙ PROFONDA DEL LAVORO.

**I**l capitale si appropria inizialmente di situazioni lavorative preesistenti — l'artigiano che diventa salariato nella manifattura mantenendo il suo modo di lavorare e quindi il comando sull'esecuzione — che restano formalmente invariate ma sono subordinate alla logica capitalista: è un dominio effettivo, ma parziale, che impropriamente viene anche chiamato «sussunzione formale» — il capitale cresce, riproducendosi su scala costantemente allargata, sussume relazioni comunitarie e umane trasformandole in mediazioni monetarie, ma non può sussumere l'attività né i processi naturali, capacità propria del sistema tecnico. Successivamente il lavoro viene tecnicamente riorganizzato secondo criteri di produttività ed economia, la combinatoria delle funzioni si approfondisce, il saper fare è separato dal lavoratore e reso forza autonoma nelle mani del capitale. ¶ L'operaio diventa parziale, il suo sapere, gradualmente trasformato e assorbito nel sistema tecnico, si fa esterno opponendosi al lavoratore come potere che lo domina. ¶ Il processo è continuo: ogni attività — dall'operare umano al biologico — viene gradualmente sussunta nel sistema tecnico su richiesta della logica capitalista. Il sogno del capitale è l'espansione illimitata e, finanziando e corrompendo, la persegue promuovendo tutto ciò che consente o promette la valorizzazione; in questo processo alimenta il sistema tecnico, che storicamente lo ha preceduto e il cui sogno è la sostituzione illimitata di tutto il dato: ciò che è umano e naturale.

#### 4.3.2. ESTENSIONE DELLA SUSSUNZIONE AL TEMPO LIBERO, ALLA SOCIETÀ, AL CORPO.

**I**l dominio del capitale si approfondisce quando la logica della valorizzazione si estende oltre il tempo di lavoro, colonizzando l'intera esistenza: tempo libero, vita sociale, comunicazione, linguaggio e corpo. Il tempo viene ristrutturato: il tempo libero diventa tempo di consumo, e il consumo stesso è reso funzione produttiva. Le tecnologie digitali, l'automazione e il controllo diffuso accelerano il processo: facoltà mentali e affettive, attenzione, parola e relazione sono incorporate nel sistema tecnico e messe al lavoro. Non è più solo il lavoro manuale a divenire disponibile, ma la potenza espressiva e sensibile dell'indi-

viduo. Il corpo, modellato dall'efficientismo e dalla salute normata, è a sua volta messo a valore. Così la distinzione tra produzione e vita si dissolve: la società intera diventa terreno della

valorizzazione, la condizione proletaria si generalizza a tutta la popolazione e la tecnica inizia a sottomettere l'intera vita.



## ☛ 5. RISULTATI E FINI DEL PROCESSO.

Esito verso cui tende il processo: sostituzione progressiva della comunità umana, di ogni relazione e attività, fino ai processi biologici (esempi attuali: ingegneria genetica, protesi, automazione di funzioni corporee e riproduttive), dell'uomo stesso e della natura, con sistemi astratti e oggetti tecnici — prodotti, non soggetti alla vergogna prometeica che spinge l'uomo a preferire le sue creazioni alla propria imperfezione biologica. Non progetto deliberato, ma logica immanente di un movimento che, se non arrestato, procede verso l'autodistruzione della specie che lo ha generato.

### 5.1. GEMEINWESEN.

La comunità (*Gemeinwesen*) è l'ambiente nutritore dell'uomo: una rete di relazioni vive che lega gli esseri umani tra loro, alla terra, agli animali, ai cicli naturali, al nutrimento, alla cura, al linguaggio, ai ritmi della vita. Non è un ideale da restaurare, ma una realtà elementare, che ha reso possibile la vita umana per decine di migliaia d'anni. ¶ Le testimonianze storiche e antropologiche ne dimostrano la varietà concreta, mai utopica. L'astrazione cancella via via la possibilità stessa dell'«essere-con»: la perdita della comunità è anche perdita della presenza condivisa, della certezza del proprio posizionamento. Svanisce così la realtà della felicità terrestre — che, per Epicuro, è fondata sull'amicizia, forma elementare, durevole e reciproca di relazione. ¶ Svanisce, non è svanita: la *Gemeinwesen* è l'essere-in-comune dell'uomo, una dimensione che fa parte della sua natura; dimensione esperienziale, corporea, tattile, mentale, empatica, via via che si perde aumenta la follia. Persa del tutto: estinzione.

### 5.1.2. LA GRANDE COMUNITÀ ORGANICA E COSMICA.

La comunità include natura, umanità, realtà vivente, cosmo. Ormai è sempre più chiaro che l'uomo stesso è un aggregato simbiote, non solo il microbiota: fin nel cuore delle proprie cellule eucariote. Ma tracciare confini precisi in questa continuità vivente è impossibile: dove finisce l'individuo e inizia l'ambiente? L'idea stessa di individuo autonomo contraddice la nostra costituzione simbiotica. Non conosce separazione tra soggetto e ambiente, tra umano e non umano.

### 5.2. SOPPRESSIONE E SOSTITUZIONE DELLA COMUNITÀ • COMUNITÀ MATERIALE.

La *Gemeinwesen* viene scomposta, sostituita. Il capitale si fa comunità materiale: ogni aspetto della sussistenza diventa merce, accessibile solo attraverso il denaro. Il pane, il latte, l'abbigliamento, le cure, l'acqua stessa — tutto richiede mediazione monetaria.

### 5.3. SOPPRESSIONE E SOSTITUZIONE DELL'UOMO.

Essere umano risulta sempre più obsoleto. La soggettività è convertita in nodo operativo, il corpo in interfaccia, l'identità in profilo. L'individuo diventa un residuo funzionale, «un apparecchio antiquato di moltiplicazione del capitale», destinato a essere dismesso. Seguono l'obsolescenza dichiarata — in cui milioni di vite risultano «non più necessarie» — e la sostituzione programmata, mediante automazione, intelligenza artificiale e ingegneria genetica. ¶ È una disattivazione tecnica, presentata come miglioramento (come accade con la progressiva sostituzione delle funzioni vitali da parte di strumenti automatizzati).

### 5.4. SOPPRESSIONE E SOSTITUZIONE DELLA NATURA.

La natura è degradata a risorsa, ambiente a oggetto tecnico. Non ha più senso in sé, ma solo funzione strumentale: la realtà vivente

è sostituita da ambienti artificiali e mineralizzata: ridotta a materiale inerte, asfaltata, ce-

mentificata, trasformata in cava a cielo aperto.



## ☞ POSTILLA.

“ Non dimentichiamo che tutto il tempo è benedetto, anche il nostro, quello in cui ci è stato dato di vivere. Ivan Illich (tradizione orale)

“ La morte non è nulla per noi, poiché quando ci siamo noi non c'è lei, e quando c'è lei non ci siamo più noi. Epicuro (Lettera a Menecce)

Dunque la morte non vince mai: la morte non è un fatto della vita. E finché c'è respiro c'è presenza e gioia. Come in ogni processo vitale, anche quello compromesso dalla malattia, l'organismo mantiene funzioni vitali fondamentali. Il tumore non genera un cuore tumorale, sfrutta quello sano. Non crea un sistema circolatorio proprio, parassita quello esistente: può distruggerlo, non sostituirlo. Fino all'ultimo la vita, per quanto spossata, continua ad essere vita. Così la *Gemeinwesen*, l'essere-incomune, che è costitutiva dell'essere umano: la sua — possibile — completa sostituzione se-

gnerebbe l'estinzione della specie. ¶ Jacques Camatte chiamò «*Le domaine de la certitude*» la sua casa e la terra che curava, dove accoglieva familiari e amici. Anche la certezza, l'adesione all'eternità, non muore. È la sensazione di averla perduta che ci disorienta. ¶ Una diagnosi compatibile con tumore al quarto stadio — pur conoscendo la possibilità, debolissima ma reale, di un ribaltamento — impone al diagnosta, se deve comunicarla, di ricondurre l'esito probabile entro quello certo di ogni forma di vita, singola e collettiva, compresa la propria. E di indicare la via dell'accettazione come possibilità reale e presente di serenità consapevole e attiva. L'accettazione è insieme perdita — di ogni illusione renditiva e dunque della trappola che ci blocca — e guadagno: il ripristino dell'accesso alla naturalità, alla presenza tangibile e corporea; ed è, di per sé, già accenno, inizio e sostegno all'auspicata — improbabile, perché se ne vedono solo deboli indizi come quelli di scisma cognitivo e l'impensata resistenza durante la pandemia, ma non impossibile — reazione della specie.

So wird der Sinn, je mehr er sich selber sucht,  
Aus dunkler Haft die Seele geführt zur Welt.  
Vollbringe, was du mußt; es ist schon  
Immer vollbracht, und du tust nur Antwort.

KONRAD WEISS

Come il senso, quanto più esso cerca sé stesso,  
[così] l'anima è condotta al mondo dalla prigionia oscura.  
Compi ciò che devi; è già  
da sempre compiuto, e tu non fai che rispondere.

FINE

PRIMA EDIZIONE

Firenze 30 novembre 2025



## ☞ INDICE

### PREMESSA.

#### 0. ASTRAZIONE.

##### 0.1. Astrazione reale.

#### 1. SUL SENTIERO DEL GIORNO. FATTI OSSERVATI.

1.1. Povertà degli antichi e ricchezza dei moderni o viceversa? Viceversa.

1.2. Evanescenza dell'Immediatezza e perdita del Semplice.

1.3. Scomparsa della creatività.

1.4. Solitudine ed estasi della promiscuità.

1.5. Ansia e depressione generalizzate.

1.6. Controllo e sorveglianza.

1.7. Rinchiudimento.

1.8. Declino del corpo vivo.

1.9. Mercificazione illimitata • They have brought whores for Eleusis (E. Pound).

1.10. Plastificazione della lingua.

1.11. Perdita del godimento • Assassinando Epicuro.

1.12. Metafatto: lo scisma cognitivo.

#### 2. FASE REMOTA DEL PROCESSO DI ASTRAZIONE.

2.1. Human kind cannot bear very much reality (T.S. Eliot).

2.1.1. Creazione di un mondo immaginario.

2.1.1.1. Rappresentazione • Spettacolo.

2.1.2. Rimozione • Escamotaggio • Stornamento.

2.2. Correggere la creazione • Aspirazioni di redenzione terrestre dalla «natura matrigna».

2.2.1. Immortalità.

2.2.1.1. Dal conflitto vitale all'inimicizia • Eradicare il «male».

2.2.2. Idea di potenza • Controllo totale.

2.2.3. Egalité • Cancellazione delle differenze.

2.2.4. Vergogna prometeica.

2.3. Antropomorfo: idee che catturano e divengono operative.

2.4. Agli inizi del processo: deriva astrattiva vs. pattern alternativi.

2.4.1. Catastrofe e violenza originaria • Un'ipotesi.

#### 3. IL PROCESSO DI ASTRAZIONE: COMPONENTI AFFINI, IN MOVIMENTO E INTRECCIO CONFLITTUALE.

3.1. Religione.

3.2. Stato.

3.2.1. Città.

3.2.1.1. Morte della città.

3.2.2. Morte dello Stato.

3.3. Proprietà privata.

3.3.1. Dalla proprietà al noleggìo • Morte della proprietà privata.

3.4. Valore.

3.4.1. Valore d'uso • Valore di scambio.

3.4.2. Merce.

3.4.3. Alienazione.

3.4.4. Merce esclusa • Equivalente generale.

3.5. Denaro.

3.5.1. Prestito • Credito • Debito • Assicurazione.

3.5.2. Immortalità (cercata nel denaro).

3.6. Capitale.

3.6.1. Crematistica.

3.6.2. Plusvalore.

3.6.3. Autonomizzazione • Soggetto automatico.

3.6.4. La merce del capitale.

3.6.5. Immortalità (cercata nel capitale).

3.6.6. Morte del capitale.

3.7. Il sistema tecnico (organizzazione, tecnica, scienza, medicina) ovvero le forze produttive.

3.7.1. Organizzazione • Burocrazia.

3.7.2. Megamacchina.

3.7.3. Il tempo astratto.

3.7.4. Le macchine.

3.7.5. La scienza astratta.

3.7.6. Protesi e terapeutica.

3.7.7. Immortalità (cercata nel sistema tecnico).

#### 4. MODUS OPERANDI DEL PROCESSO.

4.1. Motore redentivo.

4.2. Combinatoria.

4.3. Sussunzione.

4.3.1. Sussunzione sempre più profonda del lavoro.

4.3.2. Estensione della sussunzione al tempo libero, alla società, al corpo.

#### 5. RISULTATI E FINI DEL PROCESSO.

5.1. Gemeinwesen.

5.1.2. La grande comunità organica e cosmica.

5.2. Soppressione e sostituzione della comunità • Comunità materiale.

5.3. Soppressione e sostituzione dell'uomo.

5.4. Soppressione e sostituzione della natura.

## ❖ AUTOCOMMENTO

La scelta iniziale di rendere organici, in forma di teoria esplicita, risultati precedenti ne ha imposte — e insieme suggerite — altre quattro: la generalizzazione del concetto di astrazione reale; l'accettazione teorica del sistema tecnico come componente autonoma, al pari del capitale, all'interno di un processo più vasto; l'individuazione dell'idea di redenzione terrestre come uno dei motori principali; la definizione di «religioni agostiniane». ¶ Tutto il resto era già, in grandissima parte, negli autori citati in Premessa e soprattutto in Jacques Camatte. ¶ Suo il concetto di malattia della specie («speciosi») e del suo risvolto individuale («ontosi»); sua la ripresa forte del concetto demartiniano di «presenza» — fertile rilettura del *Dasein* heideggeriano — che egli precisa con il conseguente «posizionamento»; sue, infine, molte delle conclusioni della Postilla, a partire dalla formula «Contro ogni attesa».

### 1) UNA TEORIA ESPLICITA.

MTAP ha visto come suo compito (*Vollbringe, was du mußt; es ist schon / Immer vollbracht, und du tußt nur Antwort.*) quello di selezionare, in una massa secolare di pregnanti riflessioni sul divenire umano, una serie di evidenze e proposte teoriche, componendole in un quadro coerente. L'operazione ha richiesto l'indebolimento di assunzioni forti presenti nelle proposte originarie, così da isolarne il nucleo più generale e coerente che permane dopo la riduzione: degli autori menzionati in premessa non si vuole far comparire qui il «pensiero» ma alcuni risultati cruciali («Il pensiero di X», «Il pensiero di

Y», «Il pensiero di Z prima/dopo la svolta...», costrutti radicalmente inconsistenti e propriamente bias cognitivo, ancorché di uso corrente. Il pensiero è inafferrabile, un fuoco, non un cristallo: guizza, muta, si contraddice). Il quadro che ne è emerso è informato dalla visione novecentesca della scienza, della medicina e dell'ingegneria: discipline che danno per scontato operare e scegliere in un campo di realtà in gran parte oscuro — sulla base di evidenze parziali, dati mancanti o approssimati, cognizioni probabilistiche e regole operative — costruendo modelli raramente causali nel senso classico. ¶ La forma teorica esplicita e assertiva — quindi ben esposta a critiche ed emendamenti — è, sì, anche un invito a chi riflette su questi temi a fare altrettanto.

### 2) L'ASTRAZIONE REALE.

Viene estesa da caratteristica del denaro (Sohn-Rethel) a una famiglia più ampia di forme: scrittura alfabetica, strade imperiali (Mumford), Stato, media (McLuhan), smartphone e altre forme analoghe. Oggetti e strutture che, nati dall'agire umano, retroagiscono su di esso conformandolo a modalità astratte.

### 3) IL SISTEMA TECNICO.

La sottolineatura dell'autonomia del sistema tecnico permette di integrare idee e linee di ricerca di fatto eluse più che incomprese per troppo tempo: dalle intuizioni di Tocqueville e di Donoso Cortés ai maturi risultati di Mumford, di Heidegger, di Ellul e — sul versante organizzativo-burocratico — di Bruno Rizzi. La teoria tenta

così di armonizzare questi contributi con l'idea marxiana di sussunzione, ridefinendone però soggetto e ambito. ¶ In Marx (forse non del tutto libero da schemi religiosi inconsci: un dio-unico capitale e un messia proletariato) il capitale è l'unico soggetto sussumente e sussume tutto. ¶ MTAP propone più soggetti sussumentati, di fatto ogni componente del processo sussume facoltà e attività corrispondenti alla sua logica specifica. ¶ Sulla differenza, cruciale, tra tecnica e sistema tecnico il testo ci pare già esplicito, mentre sui tentativi di riconduzione della tecnica alle sue soglie naturali, oltre al caso cinese che menziona, si richiamano qui l'episodio pliniano di Tiberio, che fa distruggere la bottega dell'inventore del vetro infrangibile, e la pratica Amish contemporanea di valutazione comunitaria degli strumenti tecnici.

### 4) LA REDENZIONE TERRESTRE.

Voegelin aveva letto la modernità come rinascita della gnosi antica: l'uomo che vuole rifare il mondo, trasformare l'immanenza in salvezza, costruire il paradiso in terra e crea l'inferno totalitario. Nel suo schema alla gnosi si oppone il cristianesimo. Questa lettura da una parte non tiene conto delle linee contemplative, di fuga dal mondo, e antiastrattive presenti nella gnosi (non solo Simone Weil), dall'altra ignora il nucleo gnostico-redentivo operante nel cristianesimo paolino-giovanneo e soprattutto in Agostino. ¶ MTAP, ridefinendo quell'idea motrice — da gnosi a redenzione terrestre — ottiene risultati esplicativi maggiori con minore riduzione fattuale.

## 5) LE RELIGIONI AGOSTINIANE.

MTAP identifica come religioni agostiniane quella famiglia di cristianesimi — cattolicesimo nella sua prassi dominante (pur con nuclei anti- astrattivi: tomismo della *natura magistra* e del godimento naturale, francescanesimo, correnti della mistica apofatica da Dionigi Areopagita a Meister Eckhart, prima Compagnia di Gesù), luteranesimo, calvinismo — che condividono: natura-creazione caduta da redimere; antropologia pessimista: natura umana corrotta, volontà impotente; disprezzo per la naturalità umana: corpo come peso; enfasi sulla grazia come potere esterno che redime dall'interno. Così come l'elusione, più o meno profonda, degli elementi anti- astrattivi del messaggio evangelico: apertura al Semplice («Guardate i gigli dei campi...»), critica dell'attivismo («Marta, Marta, tu ti affanni...»); critica del valore («Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date...») e dell'accumulo («Non accumulate per voi tesori sulla terra...»), scandalosa accoglienza dei bambini («se non diventerete come...»). Il protestantesimo non è rottura ma radicalizzazione: Lutero e Calvino liquidano apertamente residui evangelici (non a caso cacciano i bambini dalle chiese) e portano Agostino alle estreme conseguenze. ¶ La tesi weberiana sul rapporto tra spirito capitalistico e l'etica protestante — il lavoro come vocazione, l'ascesi mondana come strumento di grazia, l'ordine razionale come espressione della fede — coglieva connessioni reali, presentando tuttavia una difficoltà che la definizione di religioni agostiniane consente di superare: implicava una discontinuità storica artificiosa, una gabbia delle date già messa

in questione dai lavori di Sombart e Fanfani, che avevano mostrato come razionalità economica, contabilità e accumulazione fossero operative secoli prima della Riforma (1517).

### STUDI REGENTI FORSE

#### CORROBORANTI: IL COLLO DI BOTTIGLIA DEL CROMOSOMA Y.

Una ricerca genetica recente (presentata a partire dal 2015, subito considerata rilevante e ormai consolidata nell'ambiente specialistico, benché ancora poco nota al di fuori) documenta, in epoca neolitica (7.000-5.000 anni fa), drastica riduzione della diversità del cromosoma Y, mentre la linea femminile resta stabile. L'interpretazione prevalente, ovviamente non unica, indica violenza intraspecifica su scala senza precedenti: non catastrofe ambientale, ma guerre sistematiche tra gruppi patrilineari, stermini di massa di popolazioni maschili vinte. Resterebbe indeterminato se la violenza ipotizzata sia conseguenza del processo già innescato o se la crisi che la produsse abbia accelerato il processo stesso — plausibilmente, entrambe le direzioni operanti in circolarità.

### RIGUARDO LA NON IMPOSSIBILE REAZIONE.

Poco interessati ad esercizi di preveggenza, né a moltiplicare ipotesi su ipotesi, ci limitiamo qui a constatare che la spinta del processo risiede in idee che l'uomo, in modo non omogeneo, interiorizza o combatte. Per indicare la pura possibilità di un'inversione, Jacques Camatte ricordava un caso noto di scomparsa istantanea di un tabù alimentare. È utile ricordare come l'interiorizzazione di un tabù possa essere talmente forte da provocare, in chi scopre di

averlo violato inconsapevolmente, la morte: gli antropologi e i fisiologi la chiamano *morte per persuasione*, e la descrivono come un collasso psicosomatico da irreversibile convinzione di una condanna. Il caso menzionato da Camatte era l'*'Ai Noa* delle Hawaii, il gesto pubblico del re, che nel 1819 mangiando pubblicamente i cibi proibiti dissolse in un giorno un sistema millenario.

### INTRIGANTI LINEE DI RICERCA.

MTAP accenna all'esistenza di intuizioni del processo di astrazione fin dagli inizi. Quelle ancora rilevabili sono formulate nel linguaggio delle rispettive culture, e identificano, personificando, non la morte o la malattia, ma proprio quella dinamica come «male». ¶ Il Corano narra la caduta di Iblīs con un dettaglio assente nella tradizione biblica canonica: quando Dio ordina di prostrarsi davanti ad Adamo, Iblīs rifiuta dichiarando «Io sono migliore di lui: mi hai creato dal fuoco, mentre lui l'hai creato dall'argilla» (7:12). Il motivo ha precedenti nella *Vita di Adamo ed Eva* (apocrifo giudeo-cristiano, I secolo): Samaele/Satana rifiuta di inchinarsi a «una creatura di fango». ¶ Questa figura che nella tradizione cristiana è identificata come «padre della menzogna» e «impostore», trova controparte moderna nel processo che sostituisce sistematicamente il reale con simulacri. Il meccanismo sostitutivo fu intuito anche in letteratura. Edgar Allan Poe con *The Man That Was Used Up* (1839): il protagonista, un generale celebrato, si rivela un assemblaggio di protesi, dipendente da un servo per «ricostruirsi» ogni mattina. Copia illusoria dell'umano, appare autonomo ma è totalmente dipendente. ¶ Su un

registro più leggero — in questo caso l'intuizione riguarda le modalità di resistenza — da menzionare anche le figure taoiste di lord Emsworth, che fingendosi più tonto di quanto sia riesce sempre a godere della motosa compagnia della sua amata scrofa, sfuggendo le mene ripetitive delle sorelle, dispotiche incarnazioni domestiche dell'astrazione; e del buon soldato Švejk, che attraversa la megamacchina militare obbedendo con tale zelo idiota da rendersi inservibile, sopravvivere e godere — bere birra, raccontare storie, supplire da attendente un tenente con l'amante, tra tè e pasticcini — mentre l'Impero, che neppure detestava, crolla. La sapienza del fango.

TRE ESERGH.

MTAP si apre con Camatte ed Eraclito e si chiude con Konrad Weiß. Camatte, con la sua «aderenza all'eternità», fissa il campo del problema: la fuga dell'umanità dalla natura verso la sicurezza delle proprie astrazioni, fino alla creazione del ca-

pitale. Eraclito e Weiß, entrambi detti Oscuri, illuminano i due estremi di questa condizione. ¶ Il frammento 89 di Eraclito enuncia la scissione originaria: per i desti (τοῖς ἐγγρηγόροισιν) esiste un mondo unico e comune (ἓνα καὶ κοινὸν κόσμον), mentre i dormienti si rivolgono ciascuno al proprio mondo privato (εἰς ἴδιον ἀποστρέφονται). È l'immagine archetipica dell'astrazione: la perdita del κόσμος κοινός, la chiusura percettiva che sostituisce la realtà condivisa con rappresentazioni individuali. ¶ Weiß, molti secoli dopo, formula in termini poetici un possibile risveglio: *So wird der Sinn, je mehr er sich selber sucht, / Aus dunkler Haft die Seele geführt zur Welt. / Vollbringe, was du mußt; es ist schon / Immer vollbracht, und du tußt nur Antwort.* ¶ La struttura del passo pare chiaistica: due movimenti inversi e simultanei. Il *Sinn* (senso), quanto più cerca sé stesso, è condotto verso la propria sede, l'interiorità autentica. La *Seele* (anima), quanto più cerca sé stessa, è condotta

verso l'esterno, *zur Welt*, alla luce, fuori dalla «prigionia oscura». ¶ La prigionia non è l'esilio *nel* mondo materiale, ma l'isolamento *da* esso: la chiusura nell' ἴδιος κόσμος dei dormienti. L'anima condotta al mondo è l'anima che torna al suo luogo naturale, la comunità organica del κόσμος κοινός. ¶ «Compi ciò che devi» non introduce un dovere morale, ma il riconoscimento del movimento proprio del vivente, che si realizza aderendo alla sua natura. «È già da sempre compiuto, e tu non fai che rispondere» dissolve l'attesa redentiva: l'azione non vuole cambiare la realtà, ma abitarci operando nei suoi spazi di opportunità. Il presente è intero e sufficiente. ¶ E la *risposta*, l'*Antwort*, di Konrad Weiß, l'Epimeteo cristiano, non è altro che l'eco occidentale del *wu-wei* di Lao-Tze: agire senza forzatura, rispondere a ciò che è anziché imporre ciò che dovrebbe essere.

GRUPPO GEMEINWESEN

Ultima revisione 26

novembre 2025

© Gruppo Gemeinwesen 2026. Licenza Creative Commons. 3.0 Italia License

Attribuzione. Non commerciale. Non opere derivate ©.

[www.ilcovile.it/V3\\_MTAP\\_voci\\_it.html](http://www.ilcovile.it/V3_MTAP_voci_it.html)

